TEMI DEL GIORNO

Ferie proibite per 5 milioni e mezzo

NEL '65 sono andati in ferie 3 milioni e 212 mila lavoratori dipendenti: 2 milioni e 225 mila uomini e 987 mila donne, per una media di 17,8 giornate. Avevano diritto al godimento delle ferie 8 milioni e 672 mila lavoratori. Ciò vuol dire che 5 milioni e 460 mila, pari al 63 per cento del totale, non sono andati in vacanza. Hanno cioè dovuto rinunciare a un loro diritto, e a una loro necessità

I dati di cui sopra sono stati diffusi ieri dall'Istituto centrale di statistica e devono quindi ritenersi attendibili. Ma quello che va sottolineato non è il fatto in se stesso, bensì il suo significato. Se in un anno che segnava già la ripresa della nostra economia, come il 1965, oltre la metà dei lavoratori dipendenti non sono riusciti ad andare in ferie vuol dire, che nel « sistema » c'è qualcosa che non funziona. E quello che non va lo hanno detto gli operai comunisti alla conferenza di Torino: bassi salari, sfruttamento, calo dell'occupazione, aumento del profitto

La verità è che la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani — che pure, dati i ritmi snervanti del lavoro in fabbrica, avrebbero bisogno di un periodo di riposo annuale — non può andare in ferie per mancanza di mezzi, proprio mentre gli affari dei padroni vanno a gonfie vele. Nel '66, ad esempio, il fatturato di un gruppo di industrie meccaniche è aumentato sull'anno precedente di 582 412 milioni di lire. Nello stesso anno il fatturato di un gruppo di aziende tessili (sono dati confindustriali, ndr) è stato pari a 271.952 milioni di lire contro i 233.443 del 1965. Sempre nell'anno considerato il fatturato delle industrie alimentari censite è stato di 422.924 milioni contro i 383.436 dell'anno precedente.

Colombo dice ai lavoratori che « non bisogna fare il passo più lungo della gamba » e La Malfa ripete ad ogni pie' sospinto che non si deve « dilatare eccessivamente » la spesa pubblica. Ma le chiacchiere rimangono chiacchiere

La condizione operaia nel nostro paese è a un livello insopportabile, al punto che 5 milioni e mezzo di lavoratori non riescono a godersi una pur breve vacanza neppure dopo un anno di sfibrante lavoro. L'ufficio statistico della CEE ha documentato, d'altra parte, che fra i paesi della Comunità siamo all'ultimo posto nella graduatoria dei consumi, mentre siamo al primo in quella dei prezzi (alti). E' questa la società del benessere? E' per mantenere, e magari rafforzare, questo « sistema » che i lavoratori dovrebbero starsene buoni, a raccattar briciole sotto la tavola del ricco Epulone?

Sirio Sebastianelli

La non previdenza dell'INAIL

LO SCIOPERO di quattro giorni all'INAIL è stato un altro esempio della confusione e delle sperequazioni che dominano nel settore previdenziale. Un anno fa scoppiò lo scandalo Roberti e delle superliquidazioni « a stralcio » ad una piccola aliquota di personale di tale istituto in virtù di un regolamento sostitutivo di quello generale e non tanto dissimile, nella sostanza, da altri regolamenti di alcune « frange » privilegiate rispetto alla generalità dei lavoratori italiani. Gli oltre 2.500 salariati e il personale amministrativo con lo sciopero hanno denunciato alla opinione pubblica di non aver avuto a distanza di oltre un decennio, un qualsiasi trattamento integrativo di previdenza.

In questi lunghi anni centinaia di lavoratori dell'INAIL sono andati a riposo con una misera pensione INPS; alcuni sono deceduti e i loro superstiti sono ridotti ad elemosinare dall'amministrazione dell'INAIL qualche sussidio mensile in attesa che il trattamento di previdenza divenga operativo. Vergognoso che le pensioni generali siano a tali livelli (i previdenziali aderiranno allo sciopero generale del giorno 15); vergognoso altresì che il trattamento integrativo per 10 mila lavoratori sia finito per tanto tempo nelle morte gore della palude ministeriale.

La situazione dei salariati è ancora più drammatica: qui ci troviamo davanti al problema delle retribuzioni assolutamente inadeguate, dopo che sono riusciti ad ottenere con lo sciopero dei giorni scorsi l'impegno ministeriale ad approvare il trattamento di previdenza I lavoratori per integrare il salario (che si aggira dalle 65 000 alle 69 000 lire al mese), non possono che ricorrere alle prestazioni straordinarie, danneggiando il loro fisico

I salariati non hanno un ruolo; anche se sono specializzati e tecnici (di laboratorio, di radiologia, infermieri, ecc.), essi non hanno carriera né prospettive di miglioramento: solo ora i sindacati sono riusciti ad aprire al riguardo una trattativa con la direzione

Attraverso la sistemazione nei ruoli, i salariati finirebbero di essere i « figliastri » dell'INAIL e sarebbero finalmente sistemati, sotto il profilo normativo, alla pari con gli impiegati amministrativi.

Gabriella Cecchini

Oggi il Lotto del 2 dicembre

Saranno eseguite oggi, 12 dicembre, le estrazioni del Lotto che erano previste — prima del recente sciopero dei dipendenti finanziari — per il 2 dicembre scorso. In conseguenza di ciò il concorso Enalotto n. 48 si svolgerà oggi.

Qualcuno ha dato questo ordine ai dirigenti di via Teulada

La RAI-TV deve tacere sul complotto del '64?

Tutto diventa « segreto di stato » — Si riunisce la Direzione del PSU — Sfrontato commento democristiano — Un'interrogazione dei deputati del PSIUP

Dopo le testimonianze rese in Tribunale da Zinza e Gaspari, due dei generali i nomi dei quali sono venuti alla ribalta sulla scia delle rivelazioni sul tentativo di colpo di stato dell'estate '64, il « caso », con tutto il suo peso politico, investe ormai direttamente il governo. Il dibattito si trasferisce nuovamente in Parlamento, dove giace dallo scorso marzo la proposta comunista di inchiesta parlamentare. La questione è stata sollevata con forza — come riferiamo a parte — con un intervento del compagno Giancarlo Pajetta alla fine della seduta di ieri sera. I deputati del PSIUP, dal canto loro, hanno presentato un'interrogazione che sottolinea la stessa esigenza. Ancora una volta, tuttavia, il governo cerca di nascondere col silenzio la portata del reale problema politico che riguarda l'intera coalizione e che torna a fare emergere all'interno di essa contrasti finora latenti: un alto personaggio, sabato scorso, è intervenuto anche nei confronti della RAI, perché in nessuno dei numerosi programmi televisivi della giornata venisse data notizia del processo De Lorenzo *Espresso* e degli echi che esso ha suscitato Andreotti, chiamato direttamente in causa da Pajetta, finora ha taciuto.

Tutto diventa, in questo caso, « segreto di Stato ». Lo ha rilevato, in tono vivacemente polemico, Ferruccio Parri sull'*Astrolabio*.

In una tale situazione, e mentre a Moro, Andreotti e Taviani vengono rivolti gravi e ben precisi interrogativi, *Il Popolo* ha avuto l'improntitudine di spingersi ad affermare che non risulta « una qualsiasi responsabilità — diretta o indiretta — della DC e dei suoi uomini »; « semmai — ha aggiunto l'organo della DC — diviene sempre più evidente il contrario ». In vista del Consiglio nazionale dc di sabato prossimo, è in corso comunque una intensa serie di consultazioni: non si esclude, tra l'altro, un'iniziativa della sinistra. Ancora più vivaci le reazioni all'interno del PSU: lo stesso Nenni, che si trova a Londra, avrebbe telefonato sabato scorso a Palazzo Chigi, per informarsi sul processo e per suggerire il commento apparso domenica sull'*Avanti!*, nel quale, insieme a molte incertezze, si fa luce l'esigenza di estendere l'indagine sullo spionaggio politico e sui fatti dell'estate del 1964. In settimana, forse, si riunirà la Direzione socialista.

Molti degli attuali membri del governo seppero, a suo tempo, sul colpo di stato, assai di più di quanto abbiano voluto far credere. Questo è certo. L'esistenza delle liste di proscrizione, nelle quali erano raccolti nomi e indirizzi delle personalità politiche da arrestare e da avviare in un campo di concentramento, non poteva essere frutto della decisione presa dall'oggi al domani da un ufficiale, sia pure di grado elevato. Da chi partì quindi l'iniziativa? Il 25 giugno il governo Moro presentò le dimissioni; due giorni dopo vennero distribuite le « liste nere » a Milano e a Napoli (centri di due delle tre divisioni dei carabinieri). A Roma, evidentemente il procedimento si svolse sotto il diretto controllo dei promotori del complotto, ma non si tarderà ad avere informazioni più precise anche sull'« occhio del tifone » della congiura.

Negli stessi giorni, il senatore Merzagora si recava da Saragat per chiedere la formazione di un « governo di emergenza ». Sia negli ambienti politici, sia nel Paese, intanto, si avvertiva abbastanza nettamente quali nubi si stessero addensando sull'Italia Parlando il 3 luglio in piazza San Giovanni, nel corso di una manifestazione presieduta da Togliatti, il compagno Giorgio Amendola disse: « Si parla di complotti militari e di altre fantasie politiche della destra; queste voci ci lasciano tranquilli, giacché sappiamo che se certe tentazioni potessero nascere, esse verrebbero immediatamente arrestate, perché c'è un potente movimento democratico che, come già fu nel 1960, non permetterebbe nessuna involuzione di tipo reazionario ». Contemporaneamente al monito comunista, in quei giorni, anche *Politica*, organo della sinistra dc, accennò abbastanza chiaramente a un pericolo autoritario.

La verità su quei giorni è oggi comunque nei documenti che si trovano nelle mani del governo, e che finora sono stati negati sia al Parlamento, sia alla magistratura (da qui anche la richiesta di archiviazione del procedimento sulle «deviazioni» del SIFAR).

I documenti si riferiscono in particolare a due distinte inchieste. La prima è la famosa inchiesta Beolchini, condotta dal generale Beolchini (presidente della commissione), dal generale Turrini e dal capo della sezione del Consiglio di Stato Lugo: venne promossa in seguito alla constatazione che dagli archivi del SIFAR mancavano una trentina di fascicoli, fra i quali quelli di Saragat, di Tremelloni, dei generali Aloia e Vedovato, del consigliere diplomatico del Quirinale Malfatti (il capo del SIFAR Allavena disse di averli distrutti col tritacarte, ma qualche settimana dopo un settimanale pubblicò alcuni brani relativi al fascicolo del Capo dello Stato). La seconda inchiesta è stata condotta l'estate scorsa dal vicecomandante dei carabinieri, gen. Manes, dopo le rivelazioni dell'*Espresso* sui fatti dell'estate del '64.

c. f.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di mercoledì 13.

I risultati delle parziali amministrative

Sicilia: in regresso il centro sinistra per le perdite della DC

Il PCI si avvicina ai risultati delle precedenti amministrative - Molte le liste locali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

Una generale tendenza della DC alla flessione e, di conseguenza, una secca perdita del centro-sinistra, sono il dato caratteristico della piccola tornata elettorale che ha interessato, ieri e oggi, 15 comuni della Sicilia per un complesso di poco più di 70 mila votanti sparsi per le province di Palermo, Catania, Agrigento ed Enna. In 13 comuni si è votato con la proporzionale, in due (Roccamena e Milo) con la maggioritaria.

La flessione dc (meno 2500 voti rispetto alle regionali di questa estate, meno 2 mila rispetto alle precedenti amministrative: il calcolo è effettuato sui dati definitivi di tutti i comuni superiori ai 5 mila abitanti) è particolarmente vistosa in alcuni dei centri chiave interessati al voto. A Bivona (Agrigento), la DC perde infatti, rispetto alle precedenti comunali, due seggi e 11 punti in percentuale: tre seggi e 10 punti a Barrafranca, nell'Ennese, e nella stessa provincia altri tre seggi e sei punti ad Agira; nel Palermitano, inoltre, i dc perdono un seggio a Ciminna (dove li contrastava la sinistra unita) e un altro a Camporeale.

Ad un dato abbastanza uniforme della DC (che gioca un ruolo decisivo nel far passare lo schieramento tripartito da 37.096 voti a 35.109), si contrappongono risultati meno omogenei, più articolati del PCI, che in tre comuni si presentava unito con il PSIUP. Il nostro partito risente in alcuni centri della proliferazione di liste locali, e in altri della incompleta opera di recupero delle flessioni registrate negli anni precedenti. Incidono così negativamente sul dato complessivo del PCI i risultati di Camporeale (Palermo), Motta S. Anastasia (Catania) e, in provincia di Enna, di Barrafranca e Regalbuto (in questo ultimo comune, tuttavia, avanziamo di 13 punti rispetto alle regionali di giugno). Tuttavia i successi conseguiti ad Agira in provincia di Enna (più 3% rispetto alle comunali del '63), di Palagonia, nel Catanese (più 2%) e in alcuni altri comuni consentono di far avvicinare notevolmente il dato complessivo di oggi (12.340 voti nei 13 comuni superiori ai 5 mila abitanti) a quello delle precedenti amministrative (13.343, nei dati di raffronto sono considerate le liste di blocco in cui il PCI è forza assolutamente fondamentale). Particolarmente importante il risultato conseguito a Roccamena da PCI e PSIUP uniti, che raddoppiano i voti delle regionali e aumentano di un terzo i voti delle precedenti comunali, balzando dal 36 al 46 per cento.

Infine ad un progresso uniforme del PRI si contrappone un PSU statico nel dato generale (10.065 contro 10.393) ma duramente provato in centri di rilievo politico come Palagonia Gemini dove la forza socialista è praticamente ridotta ad un terzo, sia in voti che in seggi e in percentuale.

Come eloquente monito ai socialdemocratici valga quindi lo smagliante risultato che la sinistra unita ha riportato nell'unico comune — Ciminna in provincia di Palermo — dove PCI PSU e PSIUP si presentavano uniti con una lista comune A Ciminna, infatti, lo schieramento popolare ha conquistato nove seggi (contro i sette che avevano prima separatamente PCI e PSU) ridimensionando la forza della DC che pure, a differenza del passato aveva stavolta il sostegno aperto dei liberali che a bella posta non avevano presentato una propria lista.

g. f. p.

I RISULTATI COMUNE PER COMUNE

CIMINNA

PCI - PSU - PSIUP 1054 (43,21 per cento, seggi 9); DC 1380 (56,8, 11).

COMUNALI '63: PCI 222 (8,1 per cento, seggi 1); PSI 795 (28,8, 6); DC 1437 (52,2, 12); PLI 207 (7,5, 1); MSI 95 (3,4) - Totale 2756.

REGIONALI '67: PCI 169 (7,1 per cento); PSIUP 51 (2,1); PSU 486 (20,4); PRI 26 (1,1); DC 1472 (61,6); PLI 67 (2,8); PDIUM 67 (1,1); MSI 38 (1 6); Altri 53 (2,2) - Totale 2389.

PIETRAPERZIA

PCI 936 (17,6%, seggi 5); PSIUP 437 (8,2, 2); PSU 1167 (22, 7); DC 1495 (28,1, 9); PLI 523 (9,9, 3); MSI 758 (14,3, 4).

Comunali '64: PCI 1044 (18,6, seggi 6); PSIUP 356 (6,4, seggi 2); PSI 735 (13,1, seggi 4); PSDI 422 (7,5, seggi 2); DC 1670 (29,8, seggi 9); PLI 655 (11,7, seggi 3); MSI 722 (12,9, seggi 4). Totale 5604.

Regionali '67: PCI 1201 (22); PSIUP-PCI-PRA 563 (10,3): PSU 1048 (19,2): DC 1756 (32,2); PLI 64 (1,2); PDIUM 17 (0,3); MSI 809 (14,8). Totale 5458.

AGIRA

PCI 1196 (21,3%, seggi 6); PSU 813 (14 5, 5); PRI 134 2,4); DC 2589 (46,3, 13); MSI 862 (15,4, 6).

Comunali '63: PCI 1103 (18,7, seggi 6); PSI 1096 (18,5, seggi 5); DC 3098 (52,4, seggi 16); MSI 617 (10,4). Totale 5914.

Regionali '67: PCI 1292 (18,5); PSU 466 (6,7); DC 3312 (47,5); PLI 53 (0,8); PDIUM 39 (0,5); MSI 1085 15,6); PSIUP-PCI-PRA 722 (10,4). Totale 6969.

REGALBUTO

PCI 1758 (36,9%, seggi 11); PSU 389 (8,2, 2); DC 1637 (34,4, 11); MSI 800 (16,8, 5); MIS 178 (3,7, 1).

Comunali '63: PCI-Ind. 2155 (43,5, seggi 14); PSI 239 (4,8, seggi 1); DC 1686 (34,1, seggi 11); MSI 422 (8,5, seggi 2). Ind. Locali 452 (9,1, seggi 2). Totale 4954.

Regionali '67: PCI 1117 (24,9); PSIUP PCI-PRA 191 (4,3); PSU 366 (8,2); DC 1570 (45); PLI 50 (1,1); PDIUM 53 (1,2); MSI 1136 (25,3). Totale 4483.

RAMACCA

PCI 1956 (44,1%, seggi 14); PSU 635 (14,7 4); PRI 149 (3,4, uno); DC 1459 (32,8, 10); MSI 227 (5,10, 1).

Comunali '63: PCI 2065 (47,1, seggi 15); PSI 311 (7,1, seggi 2); PSDI 152 (3,5, seggi 1); DC 1479 (33,7, seggi 10); MSI destre 379 (8,6, seggi 2). Totale 4386.

Regionali '67: PCI 1995 (45,3); PSIUP 88 (2); PSU 514 (11,7); PRI 87 (2); DC 1435 (32,6); PLI 44 (1); PDIUM 16 (0,04); MSI 212 (4 8); Altri 9 (0,2). Totale 4400

BALESTRATE

COMUNALI 67: PCI-PSIUP 168 (6,1%, seggi 1); PSU 830 (30,2%, seggi 6); DC 1144 (41,7%, seggi 9); PLI 430 (15,6%, seggi 3); MSI 175 (6,4%, seggi 1). Totale: 2747.

Comunali '63: PCI 154 (5,5, seggi 1); PSI 275 (9,8 seggi 2); DC 1099 (38,9, seggi 8); PLI 447 (15,8, seggi 3); MSI 142 5, seggi 1); Altri 706 25, seggi 5). Totale 2823.

Regionali '67: PCI 129 (4,9); PSIUP 67 (2,6); PSU 412 (15,7); PRI 90 (3,4); DC 1325 (50,5); PLI 371 (14,1); PDIUM 21 (0,8); MSI 162 (6,2); Altri 48 (1,8). Tot. 2625

BARRAFRANCA

COMUNALI '67: PCI 1707 (25,5%, seggi 8); PSIUP 392 (5,9%, seggi 2); PSU 892 (13,3%, seggi 4); PRI 173 (2,6%); DC 2267 (33,8%, seggi 11); PLI 272 (4,1%, seggi 1); MSI 314 (4,7%, seggi 1); Altri 685 (10,3%, seggi 3).

Comunali '63: PCI-Ind. Sin. 2325 (33,7%, seggi 11); PSI 686 (9 seggi 3); PSDI 207 (3%); DC 2968 (43,1, seggi 14); PLI 318 (4,6, seggi 1); MSI 394 (5,7, seggi 1). Tot. 6898.

Regionali '67: PCI 2438 (34,5); PSIUP-PCI-PRA 819 (11,6); PSU 560 (7,9); DC 2780 (39,3); PLI 67 (0,9); PDIUM 25 (0,4); MSI 381 (5,4). Totale 7070.

PALAGONIA

COMUNALI '67: PCI-PSIUP 700 (10,8%, seggi 3); PSU 2309 (31,5%, seggi 10); DC 1565 (24,1%, seggi 6); Indipendenti locali 1930 (29,8%, seggi 8).

Comunali '63: PCI 591 (8,9%, seggi 2); PSI 2.984 (44,9%, 15); PSDI 123 (1,8); DC 2323 (35%, seggi 11); PDIUM 380 (5,7%, seggi 1); MSI 248 (3,7%, seggi 1). Totale 6649.

Regionali '67: PCI 1413 (21,8 per cento); PSIUP 220 (3,4%); PSU 2196 (34%); PRI 46 (0,7 per cento); DC 1966 (30,4%); PLI 44 (0,7%); PDIUM 176 (2,7%); MSI 373 (5,8%). Altri 30 (0,5%). Tot. 6464.

MOTTA S. ANASTASIA

COMUNALI '67: PCI 247 (7,1 per cento); PSIUP 152 (4,4%); PSU (454 (13,1%); PRI 69 (2,3%); DC 1150 (33,3%); Destre 1160 33,6). Altri 214 (6,2 per cento).

COMUNALI '64: PCI 529 (14,7, seggi 3); PSIUP 178 (5%, seggi 1); PSI 183 (5,1, seggi 1); DC 717 (19,9, seggi 4); MSI 1010 (28,1 segg. 6); Altri 978 (27,2, seggi 5). Totale 3.595.

REGIONALI 1967: PCI 599 (17,9); PSIUP 218 (6,5); PSU 406 (12,2); PRI 96 (2,9); DC 1307 (39,1); PLI 200 (6%); MSI 445 (13,3); PDIUM 60 (1,8); Altri 11 (0,3). Totale 3.342.

CEFALU'

COMUNALI '67: PCI 277 (4,1%, seggi 1); PSIUP 237 (3,5%, seggi 1); PSU 1487 (22,2%, seggi 7); DC 3437 (51,3%, seggi 16); Destre 1262 (18,8%, seggi 5).

COMUNALI: '63 PCI 238 (3,8 per cento, seggi 1); PSI 867 (13,9, 4); PSDI 476 (7,6, 2); PRI 390 (6,2, 2); DC 3130 (50, 16); PLI 588 (9,4 3); MSI 569 (9,1, 2) - Totale 6258.

REGIONALI '67: PCI 301 (4,6%); PSIUP 210 (3,2); PSU 1270 (19,3); PRI 54 (0,8); DC 3542 (53,8); PLI 254 (3,8); PDIUM 74 (1,1); MSI 445 (6,8); Altri 433 (6,3).

BIVONA

COMUNALI '67: PCI 912 (33,3%, seggi 7); PSU 393 (14,3%, seggi 3); PRI 199 (7,3%, seggi 1); DC 909 (33,2%, seggi 7); Destre 329 (12%, seggi 2).

COMUNALI '63: PCI 1090 (38,3%, seggi 8); PSI 138 (4,9%, un seggio); PSDI 336 (11,8%, 2); DC 1279 (45%, 9). Totale 2843.

REGIONALI '67: PCI 1271, 47%); PSIUP 41 (1,5); PSU 236 (8,7%); PRI 183 (6,8%); DC 879 (32,5%); PLI 67 (2,5%); PDIUM 4 (0,1); MSI 25 (0,9). Totale 2.706.

CAMPOREALE

COMUNALI '67: PCI 783 (26,6%, seggi 5); PSU 411 (13,9%, seggi 3); PRI 352 (11,9%, seggi 2); DC 1241 (42,1%, seggi 9); Altri 162 (5,5%, seggi 1).

Comunali '63: PCI 1016 (34,1, seggi 7); PSI 362 (12,2, seggi 2); PSDI 121 (4,1); PRI 169 (5,7, seggi 1); DC 1306 (43,9, seggi 10). Totale 2975.

Regionali '67: PCI 986 (33,1); PSIUP 70 (2,4); PSU 303 (10,2); PRI 49 (1,6); DC 1355 (45,4); PLI 94 (3,1) PDIUM 43 (1,4); MSI 22 (0,7); Altri 62 (2,1). Totale 2984.

S. GIOVANNI GEMINI

COMUNALI '67: PCI 269 (8%, seggi 1); PSU 267 (7,7%, seggi 1); PRI 245 (7,1% seggi 1); DC 2679 (77,4%, seggi 17). Totale 3460.

COMUNALI '63: PCI 273 (7,8, seggi 1); PSI 679 (19,4%, 4); DC 2554 (72,8% seggi 15). Totale 3.506.

REGIONALI 1967: PCI 588 (17%); PSIUP 77 (2,2); PSU 553 (15,9); PRI 52 (1,5); DC 2014 (58); PLI 30 (0,9); PDIUM 15 (0,4); MSI 142 (4,1). Totale 3.471.

Resistendo alle violente cariche poliziesche

Napoli: occupata dagli studenti la sede centrale dell'Università

Il rettore costretto a chiedere il ritiro degli agenti che erano penetrati a forza nell'ateneo Forte protesta contro la legge Gui

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11

Nuova grande giornata di lotta contro il piano Gui degli universitari napoletani: l'Università è stata occupata, la polizia è intervenuta con violenza, ma alla fine, di fronte alla decisa reazione degli studenti, ha dovuto allontanarsi.

Nei giorni scorsi, come è noto, ci furono occupazioni di singole facoltà e ripetuti interventi della polizia che ha continuato a presidiare Architettura e Agraria fino a questa mattina. Alle 11 c'è stata una imponente assemblea generale, che si è svolta nel cortile interno della sede centrale dell'Università, gremito fino all'inverosimile. Hanno parlato numerosi rappresentanti di facoltà, membri della giunta dell'ORUN, assistenti: tutti d'accordo, con pochissime eccezioni, sull'occupazione a oltranza, contro il piano Gui e contro le provocazioni del rettore e della polizia.

I vari portoni di accesso sono stati sbarrati, mentre gli impiegati lasciavano l'università. Meno di un'ora dopo l'intervento della polizia. Uno spiegamento di forze assolutamente eccezionale, decine di camion, centinaia fra agenti e carabinieri che hanno letteralmente circondato tutta la zona. Il portone centrale è stato forzato, la polizia è penetrata all'interno del corpo centrale dei fabbricati che costituiscono le sedi universitarie.

Molti degli studenti sono stati costretti a uscire, molti altri si sono asserragliati al secondo piano. E' cominciata a questo punto una nuova dimostrazione: mentre gli accessi dell'università erano controllati da ingenti nuclei di poliziotti le centinaia di studenti rimasti fuori scandivano a gran voce *slogans* contro la polizia, contro il rettore, contro il piano Gui.

A un certo punto, poi, gli studenti hanno cominciato ad attraversare la strada sui passaggi pedonali, a centinaia, nei due sensi, ottenendo naturalmente l'effetto di bloccare completamente il traffico intensissimo. Ci sono stati una serie di piccoli tafferugli, fin quando la polizia non è intervenuta con estrema brutalità. Numerosi giovani sono stati duramente colpiti, qualcuno è rimasto a terra stordito dalle manganellate ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

La situazione, già estremamente tesa, è divenuta drammatica. Ma proprio a questo punto l'altoparlante istallato dagli studenti rimasti all'interno dell'università dava la notizia che il rettore, vista la piega assunta dagli avvenimenti, aveva chiesto alla polizia di ritirarsi. Tutti gli studenti hanno così potuto ritornare all'interno, fra gli applausi dei compagni. I portoni sono stati di nuovo sbarrati grandi striscioni sono stati posti fra le finestre.

In serata hanno avuto luogo le assemblee di facoltà per discutere sui modi di continuazione della lotta.

f. p.

NAPOLI — Carabinieri e polizia, manganello alla mano, all'interno dell'Università. (Telefoto)

La legge universitaria all'esame della Camera

Sono le lotte a indicare i metodi della «riforma»

Argomentato e preciso intervento della compagna Massucco Costa
Come debbono essere i dipartimenti - Critiche del socialista Achilli

Quarta giornata di dibattito, ieri alla Camera, sulla legge di « riforma » universitaria del ministro Gui. Oltre alla compagna Angiola Massucco Costa, hanno parlato due liberali, tre democristiani, che con diversi accenti e sfumature hanno difeso la legge, e il socialista Achilli il cui intervento critico (sui corsi di diploma e quelli di laurea e sugli istituti aggregati) ha suscitato anche le reazioni del dc Ermini, relatore di maggioranza.

La compagna Massucco Costa, ordinaria di psicologia a Torino, ha dimostrato come siano le stesse lotte degli studenti a sollecitare una reale riforma delle università. In questi giorni gli studenti universitari di Torino, che occupano Palazzo Campana, hanno organizzato corsi e seminari in cui sperimentano le innovazioni didattiche e di ricerca collettiva delle quali fanno menzione nella loro carta rivendicativa. Al pari degli studenti di Cagliari, Genova, Milano, Pavia, Sassari e Trento, essi hanno richieste precise da porre ai docenti da un lato e ai legislatori dall'altro in nome di un reale rivolgimento culturale economico e sociale a cui chiedono che l'università contribuisca ristrutturandosi e adottando programmi e metodi di studio e di lavoro corrispondenti all'allargamento della base degli iscritti e alla necessità di un nesso più stretto con le esigenze di sviluppo del Paese.

Uno dei più gravi problemi dell'università — ha affermato la compagna Costa — è quello della ricerca scientifica. La legge cerca di ovviare con l'istituzione dei dipartimenti, ma questi, però, riguardano solo il dottorato. Ciò dimostra che la ricerca scientifica è praticamente avulsa dagli altri due tipi di corsi previsti dalla legge. E' quindi necessario che la struttura del dipartimento venga estesa a tutti i livelli di corsi universitari, in modo che a tutti sia consentito di conseguire una preparazione polivalente e polititecnica.

L'istituzione del dipartimento potrebbe essere l'elemento diffusore dell'istanza culturale globalmente intesa, al di là dei diaframmi e delle preclusioni che soffocano l'attività didattica e, soprattutto, quella di ricerca. Il fine ultimo è quello di contemperare le esigenze dell'autonomia con quelle della coesione, per rinnovare, secondo lo spirito scientifico della ricerca, tutti i livelli di diploma. Ai fini della più razionale utilizzazione del potenziale scientifico sarebbe inutile e dannosa la possibilità di intervento di enti di pressione estranei all'università. Questa non deve essere svuotata del settore della ricerca, per non farla divenire una fucina di burocrati.

Ancora occupato anche l'Ateneo di Sassari

SASSARI, 11

E' in corso l'occupazione dell'Università di Sassari, attuata dagli studenti per protesta contro il piano di modifiche dell'ordinamento universitario proposto dal governo. L'occupazione, alla quale hanno aderito gli studenti di tutte le facoltà, procede senza incidenti di sorta. Stamane si sono svolte assemblee, nelle quali si è riconfermato il no degli studenti dell'Università di Sassari al Piano Gui.

Deciso dal Consiglio Nazionale

Le ACLI invitano a votare per la DC

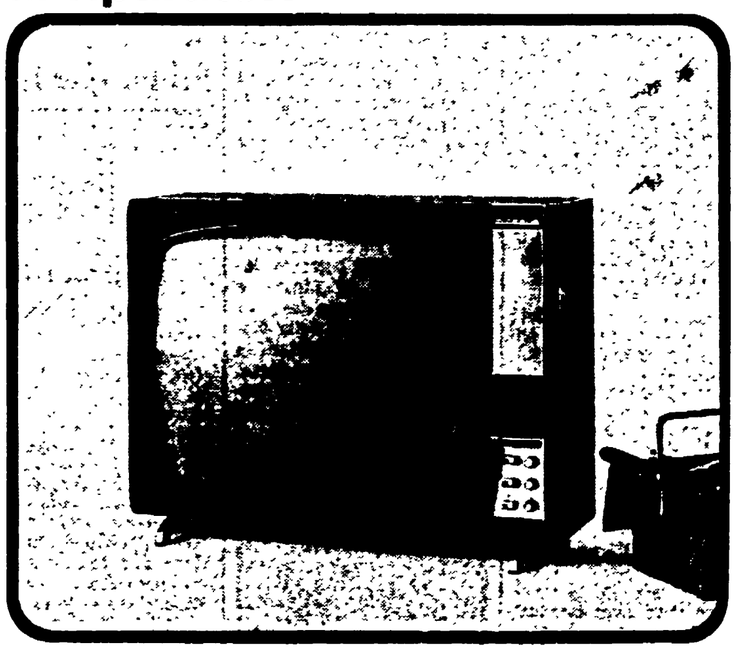
Il Consiglio Nazionale delle ACLI, con una decisione che conferma i limiti strumentali di certe sue posizioni critiche nei confronti della politica di centro-sinistra e certo non corrisponde allo stato d'animo di larghi strati di lavoratori cattolici, ha stabilito di rinnovare l'appoggio alla DC per le prossime elezioni politiche.

Nel documento diffuso al termine dei lavori, si dà mandato al Comitato esecutivo di presentare alla DC « i punti programmatici, autonomamente elaborati dalle ACLI — in stretta coerenza con gli orientamenti e i valori del Movimento — e corrispondenti alle reali aspirazioni della classe lavoratrice e dei ceti popolari ». Si dà inoltre mandato di « garantire — nel rispetto delle norme statutarie relative alle incompatibilità — la necessaria presenza nelle liste dei candidati che, per la loro esperienza aclista, rappresentino concretamente la realtà del mondo del lavoro ».

Concludendo il dibattito, il presidente Labor ha dichiarato fra l'altro che questa scelta vuole essere « una aperta sollecitazione per la necessaria accelerazione del processo di centro-sinistra in modo che questo si sviluppi con un'energia rinnovatrice ». Le motivazioni « rigorosamente politiche » dell'appoggio elettorale alla DC sono, secondo Labor, « un ulteriore stimolo affinchè la DC si apra ad un ben più articolato dialogo con le forze reali, culturali e sociali che operano nel Paese come componenti vitali e insostituibili ».

Sempre secondo Labor, anche dopo questa decisione rimarrebbe « inalterata la spinta delle ACLI affinchè si realizzino in Italia nuove modalità di gestione del potere ».

Non diamo lavoro ai riparatori



Contro di loro non abbiamo nulla. Ma per i nostri televisori cerchiamo di farne a meno. Per noi è una questione di principio produrre televisori che durino anni senza bisogno di riparatori. Quasi un'idea fissa. Non ce ne vogliano: intorno il lavoro non manca.

TELEVISORI MINERVA